



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

con le "tasse" è stata una faticosa conquista democratica, sancita solennemente nella nostra Costituzione. Che impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza effettiva dei cittadini, facendosi carico in particolare dei bisogni degli ultimi, erogando loro sussidi e servizi. Adesso scambiare la funzione solidale dello Stato come un "furto con destrezza", mi sembra veramente un ennesimo "slogan-truffa", con cui si camuffa il perdurante attacco alla Carta Costituzionale e si giustifica l'insopportabile arretramento verso l'individualismo più cinico.

MARIO PULIMANTI

Un patentino per cani problematici

È entrato in vigore, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il decreto che istituisce i corsi di formazione obbligatori per chi possiede un cane "problematico" o a "rischio elevato", e facoltativi, ma consigliati, per tutti gli altri proprietari.

Così si potrà andare a spasso con il proprio cane con "patentino" contro le aggressioni e le morsicature, a volte letali. Il decreto sul patentino per i possessori di cani stabilisce in particolare i criteri e le linee guida per la programmazione dei percorsi formativi volti a fornire nozioni sulla normativa vigente e sulle caratteristiche fisiologiche ed etologiche del cane in modo da indirizzare il proprietario verso il possesso responsabile. A livello locale i Comuni, congiuntamente con le Aziende Sanitarie locali si avvarranno per l'organizzazione dei corsi, della collaborazione degli Ordini Professionali dei medici veterinari, delle Associazioni Veterinarie e di protezione degli animali e di educatori cinofili di comprovata esperienza.

DALIA TREVISIO

Quelle leggi di iniziativa popolare

Nel suo discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario il ministro della Giustizia Angiolino Alfano ha voluto ricordare ai giudici che le leggi sono fatte dal Parlamento. Ineccepibile!! Di grazia, mi potrebbe chiarire quante leggi di "iniziativa parlamentare" sono state promulgate dal suo governo? E quante invece su iniziativa del governo sono "passate"? Un ministro deve sempre dire tutta la verità. Un caloroso saluto.

ORA TORNA ANCHE IL DIVIETO DI FARE PIPÌ

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



C'è stato un tempo, negli anni Sessanta, in cui gli operai erano costretti a fare la pipì senza allontanarsi dal proprio posto di lavoro. La facevano in qualche barattolo occasionale. Era severamente proibito, in nome della santa produttività, assentarsi per raggiungere una toilette. Sono poi venuti gli anni delle conquiste nazionali e aziendali per cui sono state adottate le cosiddette "pause fisiologiche". Ovvero il diritto alla libertà di fare la pipì nelle apposite sedi. Ora è stata innestata la marcia del gambero anche su temi come questi. Così capita di leggere su "La Stampa", a cura di Marina Cassi, il caso della "fine della pausa retribuita" nei punti vendita della Carrefour. I 40 mila addetti dal primo febbraio potranno assentarsi per la cosiddetta "pausa fisiologica" solo una volta per turno. E se scappa un'altra volta? Leggiamo: "dovrà tornare con il certificato medico che attesti e comprovi debolezze vescicali". È solo una particella di una campagna estesa. I promotori più autorevoli di questa "marcia del gambero" è il governo di centrodestra. Non c'è solo Brunetta che auspica la cancellazione dell'articolo uno della Costituzione, o Sacconi che cancella un anno di scuola per gli adolescenti spediti in officina dove come si sa sono organizzate vaste esperienze formative. Sono state poste in atto molte altre manomissioni nell'assetto di norme e diritti. Una vera e propria controriforma (secondo una dizione di Cesare Damiano). Così il ritorno del "Job and call", il lavoro a chiamata, la cancellazione della responsabilità del committente negli appalti, ovvero laddove i morti si susseguono, l'indennità per i precari invece della stabilizzazione, il licenziamento facilitato. E' un fenomeno che dovrebbe essere contrastato non solo sul piano legislativo, dove poco si può fare data la schiacciante maggioranza di centrodestra. La risposta dovrebbe nascere laddove si lavora, nelle fabbriche, negli uffici, nei campi. La verità è che poco si sa delle odierne condizioni di lavoro. Certo esistono inchieste, ricerche. Ma i risultati hanno consegnato una visione generale. Semmai tocchiamo con mano certi aspetti quando c'è la tragedia. Come nel caso della Tyssen. Qui scaturisce la chiara fotografia di un'organizzazione del lavoro a volte omicida. E la discussione tra sindacati sembra riguardare la pur sacrosanta questione del salario e del fisco che rapina le buste paga. Ma a questa azione sarebbe necessario collegare anche la materia dei diritti che si intendono rinnegare e cancellare. Come ha scritto su sito di articolo 21 (<http://lavoro.articolo21.com>) Diego Alhaique, ricordando un primo incontro tra Bruno Trentin, Gastone Marri, Angelo Di Gioia, per quella che era stata chiamata una rivoluzione copernicana. Sul lavoro, la salute, la persona.

<http://ugolini.blogspot.com>

QUELLO CHE SCAJOLA NON DICE

**L'ERRORE
NUCLEARE**

Alfiero Grandi

EX SOTTOS. ECONOMIA GOVERNO PRODI



Il Ministro Scajola sul nucleare fa affermazioni gravi e sbagliate. Scajola confessa che dal 2012 l'Italia pagherà l'infrazione agli impegni con l'Europa (il 20- 20- 20) pur sapendo che il nucleare entrerebbe in funzione solo nel 2020 e dà per scontato che i cittadini italiani pagheranno dal 2012 nelle bollette 3 milioni al giorno, invece puntando subito sulle energie rinnovabili e sul risparmio l'Italia potrebbe rientrare negli obiettivi europei.

Scajola dice che lo Stato sborserà solo pochi milioni di euro per l'Agenzia per la sicurezza, è la conferma che l'Agenzia prevista dal Governo non garantisce i cittadini e l'ambiente. In Francia l'Agenzia ha un budget di centinaia di milioni di euro e centinaia di tecnici. Inoltre l'a.d. di Enel non solo vuole togliere i poteri sulle centrali alle Regioni (Scajola è d'accordo) ma chiede garanzie tariffarie per garantire gli investitori e quindi se non pagherà lo Stato pagheranno i cittadini con le bollette.

Il nucleare non costa meno: per costruire una centrale occorrono circa 7 miliardi di euro (Canada ha rinunciato), il prezzo dell'uranio è in crescita e importeremo tutto: tecnologie e uranio. Nei costi vengono ignorati smantellamento delle centrali e scorie, che rimarranno per secoli alle nuove generazioni.

L'eolico invece ha costi inferiori (dati Governo Usa) ma è fonte rinnovabile e pulita. Cgil-Lega Ambiente hanno presentato un piano per le energie rinnovabili, confermato da Il Sole 24 ore, che creerebbe 100.000 posti di lavoro qualificati, così si potrebbero rispettare gli obiettivi europei del 20-20-20 su tutta l'energia, mentre il Governo con il nucleare arriva al 5%. Negli Usa dall'incidente di Three miles Island (30 anni) non si costruiscono nuove centrali nucleari perché non convenienti e non sicure. Solo Scajola può dire che le scorie prodotte nelle nuove centrali saranno poche, per di più quelle degli impianti chiusi sono ancora lì e lo smantellamento non è mai iniziato.

La faciloneria del Ministro conferma che il Governo vuole le centrali e nasconde la pericolosità di impianti come quelli che si vorrebbero insediare in Italia. Le Agenzie francese, inglese e finlandese chiedono per sicurezza perfino una riprogettazione informatica delle centrali Epr. Il Governo vuole imporre comunque le centrali, anche contro le Regioni, finge di non conoscere le localizzazioni e ha previsto procedure di vera e propria militarizzazione dei siti prescelti.

Occorre un No netto al nucleare nella campagna elettorale, sostenendo i ricorsi delle Regioni contro la legge 99/2009 e con l'impegno a promuovere un referendum abrogativo (5 Regioni possono farlo) se il Governo insisterà sulla scelta. L'Italia non ha le risorse per fare tutto, il nucleare è alternativo allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili. ❖